

RICORDO DI EDMOND MALINVAUD

m.e. ALDO MONTESANO (*)

(Adunanza del 26 novembre 2015)

La Francia ha sempre avuto economisti di rilievo, formati normalmente nelle *grandes écoles*, in cui il sistema universitario francese concentra, in molti settori, la ricerca di livello più elevato. Malinvaud (1923-2015) si è formato tra l'INSEE (*Institute National de la Statistique et des Etudes Economiques*) e l'*Ecole Polytechnique* avendo come maestro, per l'economia, Maurice Allais, che era allora (siamo subito dopo la fine della seconda guerra mondiale) il più profondo economista nell'ambito della teoria dell'equilibrio economico generale, introdotta circa cinquant'anni prima da Walras e Pareto. Tra i giovani economisti che gravitavano intorno ad Allais vi erano allora Gérard Debreu e Marcel Boiteux. Debreu si trasferirà negli Stati Uniti, ove insegnerà all'Università di California (campus di Berkeley) per prendere nel 1983 il premio Nobel per l'economia, così come poi anche Allais nel 1988. Boiteux, come accade spesso in Francia, ove ricercatori di alto livello vengono inseriti nell'amministrazione pubblica, finirà poi per dirigere *Electricité de France*. Malinvaud, dopo un soggiorno negli Stati Uniti a Chicago presso la *Cowles Commission*, tornerà in Francia all'INSEE per poi passare, diversi anni dopo, al *College de France*. Anche Malinvaud ha avuto esperienza amministrativa, sia all'INSEE che, per un quindicennio, al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Gli interessi scientifici di Malinvaud riguardarono inizialmente la teoria dell'econometria e l'economia matematica, soprattutto in relazio-

(*) Università Bocconi, Milano, Italy. E-mail: aldo.montesano@unibocconi.it

ne a temi di equilibrio economico generale. Per quanto riguarda l'econometria può essere ricordato il volume *Méthodes statistiques de l'économétrie* pubblicato nel 1964 e il saggio *L'agrégation dans les modèles économiques* del 1956. Per quanto riguarda l'economia matematica uno dei primi lavori di Malinvaud, *Capital accumulation and efficient allocation of resources*, pubblicato nel 1953, è ricordato per aver introdotto l'equilibrio intertemporale, che fu analizzato anche, in lavori pressoché coevi, da Arrow e Debreu e che costituisce il quadro di riferimento di gran parte della teoria moderna dell'equilibrio economico generale. L'equilibrio intertemporale descrive un'economia in cui gli agenti (consumatori e imprese) scambiano nel periodo di tempo in esame non solo beni disponibili in questo periodo di tempo ma anche beni disponibili in tempi futuri per cui si determinano non solo prezzi per consegna a pronti ma anche prezzi per consegna differita. Vi sono, cioè, anche mercati del credito e, quindi, tassi di interesse, che determinano, con mercati concorrenziali, l'allocazione efficiente dei beni nel tempo. A queste analisi sono collegati altri lavori di Malinvaud, che considerano in particolare la presenza dell'incertezza, per cui si presentano mercati contingenti (come quelli assicurativi, in cui si compra oggi la disponibilità futura di un bene che verrà consegnato se si verificherà un certo evento), pur tuttavia non necessariamente presenti per tutti i beni e per tutte le possibili eventualità, nel qual caso la considerazione del rischio diviene cruciale. Pubblicò, al riguardo, i saggi *First-order certainty equivalence*, 1969, e *The allocation of individual risks in large markets*, 1972. Un altro argomento affrontato da Malinvaud, anche in relazione alla sua attività amministrativa e al clima politico del periodo (siamo negli anni sessanta) fu il tema della programmazione economica, che Malinvaud esaminò non in relazione ad una economia centralizzata, come quella comunista, ma ad una economia decentralizzata, ossia con produzione effettuata da imprese indipendenti: al riguardo, *Decentralized procedures for planning*, 1967. La teoria della pianificazione è stata impiegata da Malinvaud anche con riferimento ai consumi e ai beni pubblici: *A planning approach to the public good problem*, 1971, e *Procedures for the determination of a program of collective consumption*, 1972.

E' stata tuttavia la disoccupazione il problema economico alla cui analisi Malinvaud ha dedicato maggiore attenzione dagli anni settanta in poi. Si trattava di introdurre una teoria della disoccupazione che non seguisse l'approccio macroeconomico keynesiano fin allora prevalente, ma in quegli anni in discussione, e che fosse in grado di consentire una

valutazione delle politiche economiche oltre che fornire una buona rappresentazione della realtà. Mi dilungherò alquanto su uno dei suoi primi saggi sulla disoccupazione: *The theory of unemployment reconsidered*, pubblicato nel 1977. Viene trattata la disoccupazione involontaria, quella cioè che si presenta quando, al salario corrente, le imprese richiedono meno lavoro di quanto i lavoratori sono disposti ad offrirne, e che va distinta dalla disoccupazione frizionale e da quella strutturale. Viene inquadrata da Malinvaud nell'ambito della teoria di equilibrio generale a prezzi fissi con razionamento. Infatti, la disoccupazione involontaria, che richiede la presenza di un salario superiore a quello che assicurerebbe la piena occupazione, non va analizzata nell'ambito della teoria di equilibrio parziale, come era consuetudine prima di Keynes, ossia senza tener conto delle interdipendenze tra il mercato del lavoro e quello dei beni prodotti, di cui invece tiene conto la teoria dell'equilibrio generale e, implicitamente, Keynes stesso. Ossia, una riduzione del salario potrebbe avere effetti limitati o negativi sulla riduzione della disoccupazione perché potrebbe ridurre la domanda di beni e, quindi, la domanda di lavoro da parte delle imprese. Malinvaud propone una teoria di equilibrio generale (perciò con interdipendenza dei mercati) a prezzi fissi, quindi con razionamento (nel senso che gli scambi avvengono per ogni merce in quantità pari alla minore tra quantità domandata e quantità offerta) e con eventuali aggiustamenti sulle quantità (nel senso che nel breve periodo possono essere modificate soltanto le quantità scambiate e le quantità prodotte, non i prezzi). Questa teoria di equilibrio generale è diversa da quella walrasiana tradizionale in cui l'equilibrio concorrenziale (perciò senza disoccupazione involontaria) viene raggiunto attraverso la piena flessibilità dei prezzi. Nella realtà – indica Malinvaud – vi sono mercati in cui l'equilibrio tra domanda e offerta viene raggiunto con una dinamica di breve periodo di aggiustamento dei prezzi (ad esempio, i mercati di prodotti agricoli, di materie prime, di borsa, ecc.), ma vi sono anche mercati, come quelli dei prodotti industriali, in cui l'aggiustamento avviene prevalentemente modificando le quantità prodotte, non i prezzi di vendita, mercati che sono quelli da cui dipende prevalentemente l'occupazione operaia.

L'equilibrio generale con prezzi fissi e razionamento sui mercati è allora lo schema logico utilizzato da Malinvaud per analizzare la disoccupazione involontaria. Questo approccio stava attraendo diversi studiosi, tra cui Barro, Benassy, Grandmont, Grossman, Laroque e Younes. Nella sua analisi Malinvaud si collega, oltre che alla letteratura

fiorente allora sulla disoccupazione keynesiana, ad un lavoro di Benassy, che aveva dimostrato l'esistenza (ossia la coerenza logica) della teoria dell'equilibrio generale a prezzi fissi tenendo conto che gli operatori subiscono, e percepiscono, i vincoli agli scambi dovuti al razionamento. Per illustrare il problema della disoccupazione involontaria Malinvaud presenta il caso di una economia con soltanto tre beni (lavoro, bene prodotto e moneta) e, perciò, due mercati (quello del lavoro e quello del bene prodotto). Sono possibili tre situazioni di equilibrio con razionamento (trascurando i casi limite in cui il salario e/o il prezzo del bene prodotto sono proprio tali da non generare razionamento). Queste tre situazioni sono indicate rispettivamente come: 1) disoccupazione keynesiana, in cui è razionata l'offerta in entrambi i mercati, sono cioè razionati i lavoratori sul mercato del lavoro e le imprese sul mercato del bene prodotto; 2) disoccupazione classica, in cui sono razionati i lavoratori sul mercato del lavoro e i compratori sul mercato del bene prodotto; 3) inflazione repressa, in cui è razionata la domanda in entrambi i mercati, sono cioè sono razionate le imprese sul mercato del lavoro e i compratori sul mercato del bene prodotto. Il quarto caso immaginabile, quello con razionamento delle imprese sia sul mercato del lavoro che sul mercato del bene prodotto, è trascurabile poiché vi è piena occupazione e le imprese, che quindi vendono quanto producono con la piena occupazione, non possono offrire sul mercato una quantità maggiore di prodotto.

Le variabili esogene in gioco, le cui variazioni vanno considerate per eliminare lo squilibrio rappresentato dai razionamenti, sono la spesa pubblica (volta all'acquisto del bene prodotto), il salario e il prezzo del bene prodotto. Malinvaud esamina gli effetti delle tre politiche possibili: una variazione della spesa pubblica; una variazione proporzionale del salario e del prezzo del bene prodotto (così da lasciare immutato il salario reale); e una variazione non proporzionale del salario e del prezzo. Trova, nel caso della disoccupazione keynesiana, che la politica di incremento della spesa pubblica è efficace per accrescere l'occupazione e ridurre l'eccesso di offerta del prodotto. Trova che è anche efficace una politica di controllo dei prezzi che riduca proporzionalmente il salario e il prezzo del prodotto. E' anche vantaggiosa una diminuzione del prezzo a parità di salario, mentre non è univoco, anche se probabilmente vantaggioso, un incremento del salario a parità di prezzo. Nel caso della disoccupazione classica l'incremento della spesa pubblica riduce un po' la disoccupazione (meno che nel caso della

disoccupazione keynesiana) ma accresce l'eccesso di domanda del bene prodotto (e produce altri effetti negativi). Un effetto simile è procurato da una riduzione proporzionale del salario e del prezzo. Un aumento del prezzo del bene prodotto a parità di salario e una diminuzione del salario a parità di prezzo dovrebbero ridurre la disoccupazione e l'eccesso di domanda del bene, perciò con effetto positivo per ridurre i razionamenti. Allora, la differenza tra i due casi di disoccupazione keynesiana e disoccupazione classica risulta in particolare per le politiche di modifica non proporzionale del salario e del prezzo. Per curare la disoccupazione keynesiana bisognerebbe abbassare il prezzo del bene prodotto e innalzare il salario, mentre l'opposto andrebbe fatto per curare la disoccupazione classica. Nel caso dell'inflazione repressa (caratterizzato da un eccesso di domanda in entrambi i mercati del lavoro e del bene prodotto), che è per certi versi il caso opposto alla disoccupazione keynesiana (eccesso di offerta in entrambi i mercati), sembrerebbe a prima vista che vadano applicate in direzione opposta le politiche indicate per la disoccupazione keynesiana. Malinvaud mostra che questo è vero parzialmente quando si considerano variazioni non proporzionali del salario e del prezzo del bene prodotto.

Malinvaud determina anche come la presenza dei tre tipi di equilibrio con razionamento dipenda dal salario e dal prezzo del bene. Nel diagramma con assi salario e prezzo mostra come si abbia disoccupazione keynesiana se il prezzo del bene è elevato, disoccupazione classica se il salario è elevato e il prezzo del bene basso, e inflazione repressa se sono bassi sia il salario che il prezzo del bene. Indica anche come nella realtà si presenti più frequentemente la disoccupazione keynesiana che quella classica.

Il modello presentato in questo saggio da Malinvaud è molto schematico, come Malinvaud stesso sottolinea più volte, ponendo in evidenza la semplificazione estrema della economia che vi viene rappresentata. Tra l'altro, con una pluralità di beni prodotti (anziché uno soltanto) potrebbe presentarsi un eccesso di domanda per alcuni beni e un eccesso di offerta per altri beni. Vi sono poi gli aspetti finanziari trascurati del tutto nel modello e, soprattutto, come indica Malinvaud, vi è il problema di ciò che avviene nel lungo periodo a seguito delle politiche di breve periodo: non è detto che l'applicazione delle migliori politiche di breve periodo risulti la migliore politica nel lungo periodo.

Dopo il saggio che ho riassunto, Malinvaud ha sviluppato la sua analisi della disoccupazione in numerosi altri scritti, di cui mi limito a

ricordare l'articolo *Wages and unemployment*, 1982; e i volumi *Profitability and unemployment*, 1980; *Essais sur la théorie du chômage*, 1983; *Mass unemployment*, 1984; *Diagnosing unemployment*, 1994; oltre che il testo in tre volumi *Macroeconomic theory*, 1998-2000.

La teoria macroeconomica corrente non ha seguito l'insegnamento di Malinvaud, ma piuttosto quello, pressoché contemporaneo, di Lucas e della discussione critica seguita all'approccio lucasiano. Nell'approccio neoclassico di Lucas vi è sempre il riconoscimento che la teoria macroeconomica deve avere un fondamento microeconomico, ma il riferimento va alla teoria walrasiana con flessibilità di prezzi e salari. Gli agenti hanno aspettative razionali e il ciclo economico ha ragioni reali (*real business cycle*), quindi dipendenti dalla tecnologia, oltre che da altri shock tuttavia meno importanti, e non ragioni monetarie. La disoccupazione è connessa alla fase ciclica recessiva e dipende da questa, così come dipendono dalla fase ciclica prezzi e salari. La flessibilità dei prezzi assunta da Lucas è stata criticata, tra gli altri da Stanley Fisher e Taylor, e la possibilità di prezzi e salari rigidi è stata introdotta assumendo la presenza di mercati non concorrenziali. Tutto questo ha condotto ad una sintesi tra teoria neokeynesiana, aspettative razionali e *real business cycle* nota come modello "*dynamic stochastic general equilibrium*". Si tratta tuttavia di un modello che trascura gli elementi che hanno caratterizzato la crisi economica generata dalla crisi finanziaria del 2008. Vi è dunque materia per nuovi sviluppi della teoria macroeconomica.

Anche se la teoria della disoccupazione di Malinvaud non è un riferimento indispensabile nei testi di macroeconomia pur tuttavia ha costituito un passo chiarificatore sul tema, che ci consente di discutere della disoccupazione senza le ambiguità diffuse prima della sua analisi. Non è stata la teoria decisiva per affrontare il tema della disoccupazione, ma un utile passo avanti. Peraltro, la realtà economica non sopporta teorie definitive, è mutevole e muta con essa la teoria che ne offre una descrizione/spiegazione.

Edmond Malinvaud è stato un economista di grande prestigio, riconosciuto universalmente con una quindicina di lauree *honoris causa* e numerosi premi e riconoscimenti. In Italia, oltre che socio della nostra accademia e socio straniero dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è stato il primo presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (1994-2004).

BIBLIOGRAFIA

- “Capital accumulation and efficient allocation of resources”, *Econometrica* 21, 1953, pp. 233-266.
- “L’agrégation dans les modèles économiques”, *Cahiers du Séminaire d’Econométrie*, 1956, pp. 69-146.
- Méthodes Statistiques de l’Econométrie*, Dunod, Paris, 1964.
- “Decentralized procedures for planning”, in (E. Malinvaud and M.O.L. Bacharach eds.) *Activity Analysis in the Theory of Growth and Planning*, MacMillan, London, 1967, pp. 170-208.
- “First-order certainty equivalence”, *Econometrica* 37, 1969, pp. 706-718.
- “A planning approach to the public good problem”, *Swedish Journal of Economics* 73, 1971, pp. 96-112.
- “The allocation of individual risks in large markets”, *Journal of Econometric Theory* 4, 1972, pp. 312-328.
- “Procedures for the determination of a program of collective consumption”, *European Economic Review* 2, 1972, pp. 187-217.
- The Theory of Unemployment Reconsidered*, Blackwell, Oxford, 1977.
- Profitability and Unemployment*, Cambridge University Press, Cambridge, 1980.
- “Wages and unemployment”, *The Economic Journal* 92, 1982, pp. 1-12.
- Essais sur la Théorie du Chômage*, Calmann-Lévy, Paris, 1983.
- Mass Unemployment*, Blackwell, Oxford, 1984.
- Diagnosing Unemployment*, Cambridge University Press, Cambridge, 1994.
- Macroeconomic Theory: A Textbook on Macroeconomic Knowledge and Analysis*, Elsevier Science, New York, 1998-2000.